

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| PREFAZIONE di Marco Salvioli O.P. | 9 |
| INTRODUZIONE | 13 |
| LEZIONE 1 | |
| IL SEGRETO | 15 |
| Il segreto razionale e strutturale | 17 |
| Il segreto metaforico e dell'interpretazione | 24 |
| LEZIONE 2 | |
| DIGRESSIONE SULLA FANTASIA | 28 |
| LEZIONE 3 | |
| I DUE ASPETTI DELLA SOMMA TEOLOGICA | 31 |
| I primi ragguagli | 35 |
| LEZIONE 4 | |
| LA CONGETTURA APPROPRIATIVA | 39 |
| L'esemplificazione trinitaria | 42 |
| L'esempio dell'umiltà come virtù principale | 47 |
| LEZIONE 5 | |
| LA METAFORA È UN LUOGO MAGISTRALE | 49 |
| La dialettica dell'immagine | 54 |
| I sensi della Scrittura | 56 |
| LEZIONE 6 | |
| LA <i>CONVERSIO AD PHANTASMATA</i> | 58 |
| Excursus | 60 |

| | |
|--|-----|
| LEZIONE 7 | |
| IL CRITERIO INTERPRETATIVO | 66 |
| La Quaresima e il numero 40 | 68 |
| I 153 grossi pesci | 70 |
| Il Tempio casa di preghiera e l'insegnamento di Gesù | 73 |
| Il criterio materiale evangelico | 75 |
| LEZIONE 8 | |
| LA FILOSOFIA E LA TEOLOGIA NELL'IDEA DI PREDICAZIONE | 77 |
| L'insegnamento e la predicazione nelle immagini | 79 |
| LEZIONE 9 | |
| IL VERSANTE TENERO DELLA SCIENZA | 84 |
| Convinzione e persuasione: il rigido e il tenero | 87 |
| L'immagine del fuoco | 88 |
| Un saggio interpretativo per contagio | 91 |
| LEZIONE 10 | |
| LA TEORESI E L' <i>INVENTIO MEDII</i> | 93 |
| LEZIONE 11 | |
| L'IMMAGINARIO NATURALISTICO | 98 |
| L'immagine del moto | 99 |
| Il volo degli uccelli e il ragionamento | 105 |
| LEZIONE 12 | |
| INTERPRETIAMO <i>Mc 2,1-12</i> : | |
| LA GUARIGIONE DEL PARALITICO | 107 |
| LEZIONE 13 | |
| DIGRESSIONE SULL'ESPRESSIONE | |
| <i>CAPIRE PER CREDERE E CREDERE PER CAPIRE</i> | 113 |
| La circolarità dialettica | 117 |
| LEZIONE 14 | |
| UN ALTRO ESERCIZIO INTERPRETATIVO SU <i>Lc 11,29</i> : | |
| LA STRUTTURA LOGICA DELL'ARGOMENTARE DI GESÙ | 122 |

| | | | |
|---|-----|--|-----|
| | 7 | | 8 |
| LEZIONE 15 | | LEZIONE 24 | |
| FACCIAMO UN TUFFO INTERPRETATIVO IN Lc 18,9-14: | | UN'ALTRA ACROBAZIA TRA IMMAGINI E CONCETTI | 191 |
| LA CELEBRE PARABOLA DEL FARISEO E DEL PUBBLICANO | 129 | LEZIONE 25 | |
| LEZIONE 16 | | CRITICITÀ E DIALETTICA FILOSOFICA | 198 |
| IL CRITERIO INTERPRETATIVO ENUCLEATO | | LEZIONE 26 | |
| IN SAN TOMMASO | 133 | DIO E LE VIRTÙ | 203 |
| Esercizio applicativo a Ez 47,1-12: | | Le quattro virtù cardinali e gli attributi divini | 205 |
| la sorgente del tempio | 137 | LEZIONE 27 | |
| LEZIONE 17 | | LA TEMPERANZA | 216 |
| UNA ESPANSIONE INTERPRETATIVA | | LEZIONE 28 | |
| DEL DETTATO DI SAN TOMMASO | 141 | IL SALMO 18,2-3 | 224 |
| Espandiamo simbolicamente il discorso | 144 | LEZIONE 29 | |
| LEZIONE 18 | | IL "BUON LADRONE" E LA TEOLOGIA (Lc 23,35-43) | 236 |
| ESERCIZIO INTERPRETATIVO DI Gv 6,16-21 | 149 | LEZIONE 30 | |
| LEZIONE 19 | | IL REALISMO DEL METODO ANAGOGICO | 244 |
| L'INTERPRETAZIONE CONCETTUALE: Gv 13,12-20 | 154 | Un assaggio salmico | 247 |
| LEZIONE 20 | | LEZIONE 31 | |
| LE ACROBAZIE LOGICHE DEL LOGOS | 160 | ESERCITARSI CONCETTUALMENTE NELLE IMMAGINI | 250 |
| LEZIONE 21 | | Il Salmo 143: <i>bellum omnium contra omnes?</i> | 252 |
| LA CONVERSAZIONE NELLE DIVERSE | | LEZIONE 32 | |
| INTERPRETAZIONI: UNITÀ NELLA PLURALITÀ | 167 | LA CONGETTURA SOLERTE | 258 |
| La conversazione celeste | 168 | LEZIONE 33 | |
| LEZIONE 22 | | INTERPRETAZIONE E SCIENTIFICITÀ | 262 |
| ANCORA UNA PAROLA SULLE PAROLE: Gv 21,15-19 | 173 | Magistero e interpretazione | 265 |
| La bellezza del peccato rimesso | 177 | Scientificità e adeguatezza | 266 |
| Un corollario: spontaneità e deliberazione | 179 | LEZIONE 34 | |
| Ripresa con san Tommaso | 180 | L'IMMAGINE NUMERICA DELLA GENEALOGIA DI GESÙ | 270 |
| Morale | 181 | La serenità dell'interpretare | 272 |
| LEZIONE 23 | | LEZIONE 35 | |
| LE IMMAGINI DELLA SACRA PAGINA: | | UNO SPUNTO CONCLUSIVO PER CHIUDERE IN BELLEZZA | 278 |
| COMMENTIAMO IL COMMENTO DI SAN TOMMASO | 183 | | |

PREFAZIONE

È forse accaduto anche al Lettore, nell'atto di accostarsi alle opere più significative dell'intelligenza e della sensibilità dell'uomo, d'interrogarsi sul motivo di tale singolare qualità. Allo stesso modo, più di qualcuno si sarà posto la sfuggente questione riguardante il "segreto" di quel pensatore o di quel compositore, di quello scienziato o di quel poeta. Come rapiti da un'attrazione irriducibile alle logiche dell'utile o del mero dilettevole, sarà poi capitato a qualcun altro di chiedersi le ragioni della feconda scintilla da cui sono scaturite le opere con le quali continuiamo a confrontarci. Per chi sta leggendo questa Prefazione può darsi che sia stata proprio la lettura delle opere di san Tommaso d'Aquino a suscitare il desiderio di scoprire il segreto che ha animato la sua poderosa intelligenza. Una mente non meno acuta nell'analisi, di quanto risulti comprensiva nella sintesi, capace di dar alta prova di sé nell'ascolto (interpretazione della Scrittura, dei Padri o dei filosofi greci) così come nell'elaborazione di affidabili soluzioni a quelle che – solo dopo aver adottato il suo punto di vista – potevano non essere archiviate come contraddizioni irrisolvibili.

Chi fosse quindi persuaso di trovare conferma alla propria convinzione che il segreto dell'Aquinate consista nella forza sillogistica della ragione, questa volta andrebbe incontro ad una sorprendente smentita. Per quanto infatti Giuseppe Barzaghi O.P. abbia più volte celebrato la razionalità del Dottore angelico, non senza restituire la struttura logico-argomentativa con quasi metallica efficacia, all'interno di queste pagine – che sono evidentemente il frutto di una pulsante maturità ermeneutica – risuonano armoniche inaudite eppur fedeli, che risultano tanto più convenienti

all'andamento noetico dell'Aquinate, quanto meno gli verrebbero attribuite dai pregiudizi del volgo filosofante. Metafore, esempi di fantasia, combinazioni numeriche, allegorie ed altre espressioni della creatività umana ritornano nell'indagine istruita dall'acuto domenicano monzese, non senza dedicare a più riprese un congruo spazio a quella che approssimativamente potrei qui definire come "profilo affettivo della viva intelligenza umana". Si tratta quindi di un'esplorazione, scandita sul ritmo delle lezioni di un corso universitario, che indica, custodendolo come tale – ossia senza palesarlo direttamente, finendo così per dissolverlo –, il segreto di san Tommaso.

Dopo più di trent'anni passati nel disciplinato apprendistato sui testi dell'Aquinate, non senza l'aiuto di guide esperte come Gustavo Bontadini o Alberto Boccanegra O.P., Barzaghi offre in queste pagine il frutto della singolare esperienza di chi, pur non avendo mai smesso gli abiti del discepolo, è ormai giunto alla maturità del maestro e può così rendere ragione della contagiosa maestria attraverso la quale è stato coinvolto attivamente nella scuola tomista. Per quanto ogni essere umano sia dotato di una pluralità di qualità più o meno intense, nessuno può imparare a pensare teologicamente o filosoficamente senza partecipare esistenzialmente del segreto di un fecondo maestro. Come Barzaghi alla scuola di Bontadini e di Boccanegra ha imparato a leggere le pagine del *Doctor communis*, così anche il Lettore può imparare a pensare con san Tommaso lasciandosi guidare dalle intuizioni dell'Autore di questo libro. Oltre a costituire un esempio tangibile di quella che è l'autentica *traditio* tomista, questi passaggi ci mostrano come non si possa imparare a pensare senz'inserirsi creativamente all'interno di una relazione in cui al dono dell'insegnamento si corrisponde – in modo differente e differito – sviluppando quanto si è appreso così da poterlo tra-

smettere secondo lo stile proprio di una fedeltà capace d'innovazione. Se l'Aquinate è stato un pensatore essenziale e creativo, senza cedimenti narcisistici, allora i suoi discepoli non possono che essere, almeno per una debole analogia, altrettanto attratti dall'essenziale e capaci di creatività. Essere un tomista secondo la tradizione significa essere un tomista col sano gusto dell'avventura intellettuale: soprattutto quella che, nell'ascolto contemplativo del *Logos* incarnato, crocifisso e risorto, ci rende umanamente *logici* e quindi esperti della multiforme unità del reale. Barzaghi lo attesta con quest'ulteriore contributo che mi onoro, con la gratitudine del discepolo, di poter annoverare tra le migliori testimonianze di quello che ho chiamato *tomismo creativo*. Con buona pace degli sterili ripetitori e dei *laudatores temporis acti*, non ancora domi.

Mi piace quindi concludere questa Prefazione azzardando l'applicazione al pensiero di san Tommaso, così vitalmente restituitoci da Barzaghi, delle parole con cui Glenn Gould ha descritto la "musica" delle *Variazioni Goldberg* di Johann Sebastian Bach: «Essa ha quindi un'unità che le viene dalla percezione intuitiva, un'unità che nasce dal mestiere e dalla rigosità, che è ammorbidita dalla sicurezza di una maestria consumata e che qui si rivela a noi, come avviene tanto raramente in arte, nella visione di un disegno inconscio che esulta su una vetta di potenza creatrice»¹.

Marco Salvioli O.P.

Milano, 28 maggio 2017

Solenità dell'Ascensione del Signore Gesù Cristo

¹ G. GOULD, *Le «Variazioni Goldberg»* (1956), in ID., *L'ala del turbine intelligente. Scritti sulla musica*, a cura di T. Page, con una presentazione di M. Bortolotto, Adelphi, Milano 2004⁵, p. 63.